



Il nuovo Santuario

DELLA

Sacra Cella di Sant' Antonio

PRESSO

L' ANTICA CHIESA DI S. DONATO

IN BASSANO



PADOVA 1909

Tip. Antoniana



Statua dell' Assoc. Univ. di S. Antonio di Padova

IL NUOVO SANTUARIO

DELLA

SACRA CELLA DI SANT' ANTONIO

PRESSO

L' ANTICA CHIESA DI SAN DONATO

IN BASSANO



PADOVA

TIPOGRAFIA E LIBR. EDITR. ANTONIANA

1909

Visto, si approva
Padova 21 Settembre 1909

CAN. GIUSEPPE PERIN
Cens. Eccl.

Hi devoti di Sant' Antonio di Padova

Nel giorno della solenne apertura al culto della Sacra Cella, abitata dal Padre Serafico San Francesco d' Assisi e dal grande Taumaturgo Sant' Antonio di Padova, torneranno gradite a tutti i devoti del Santo Taumaturgo, specialmente a quelli ascritti alla Associazione Universale Antoniana, le preziose notizie storiche, che diamo alla luce. Sono care memorie, che serviranno ad accrescere vie più in essi la devozione verso il grande Taumaturgo, e che nel tempo stesso si presteranno a propagarla ancora negli altri, col gettare dirò così i semi di uno straordinario movimento verso il Santo, dando nuovo impulso a devoti Pellegrinaggi, che qui affluiranno a venerare il Luogo santificato dalla presenza di sì gran Santo: Adorabimus in loco, ubi steterunt pedes eius.

*Coll' apertura del nuovo Santuario Antoniano si compie il voto ardentissimo di quell' infaticabile apostolo della divozione al Santo di Padova, l' indimenticabile Sacerdote padovano **Don Antonio Maria Dott. Locatelli**, il quale, unicamente inteso ad accendere ed a propagare la divozione al caro suo Santo, non contento di avere a questo scopo fondata in Padova l' Associazione Universale Antoniana ed istituita una Tipografia e Libreria per diffondere libri, Periodici ed oggetti devoti, relativi al grande Taumaturgo, concepì*

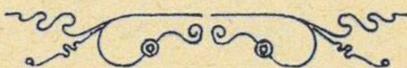
l'idea di rimettere in onore, a Bassano, la Sacra Cella abitata dal Santo, ed approntò a tale uopo i mezzi per effettuarla.

Ma il Signore, lo chiamò a sè, prima che fossero compiuti i suoi voti. Però il Consiglio dell'Associazione Universale Antoniana, informato allo spirito del suo benemerito Fondatore, continuò l'opera da lui incominciata e, grazie a Dio, la portò a compimento; ed oggi, coll'apertura del nuovo Santuario, si incominciano a raccogliere i frutti dei semi gettati dal pio e santo Sacerdote padovano.

Faccia il Signore, che da questo nuovo Santuario provenga tanto bene alle anime, e che esso sia come una nuova fonte donde quindi innanzi sgorgino perenni e copiose le acque salutari delle divine grazie, e che tutto per conseguenza torni alla maggior gloria di Dio, al bene della Religione e alla santificazione delle anime.

Padova, 29 Settembre 1909

Il Consiglio Direttivo
dell'Associazione Universale Antoniana di Padova



CENNI STORICI

DEL

Conventino Francescano e della Sacra Cella

ABITATA

DA S. FRANCESCO E DA S. ANTONIO

A SAN DONATO IN ANGARANO

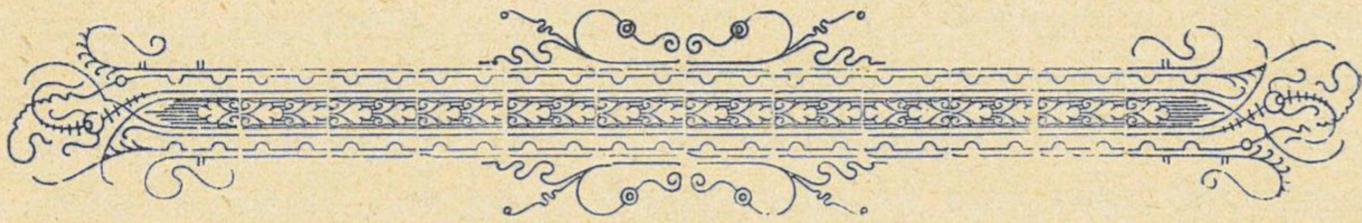
presso Bassano

PUBBLICATI

DAL R. P. GIANFRANCESCO GHEDINA O. M.

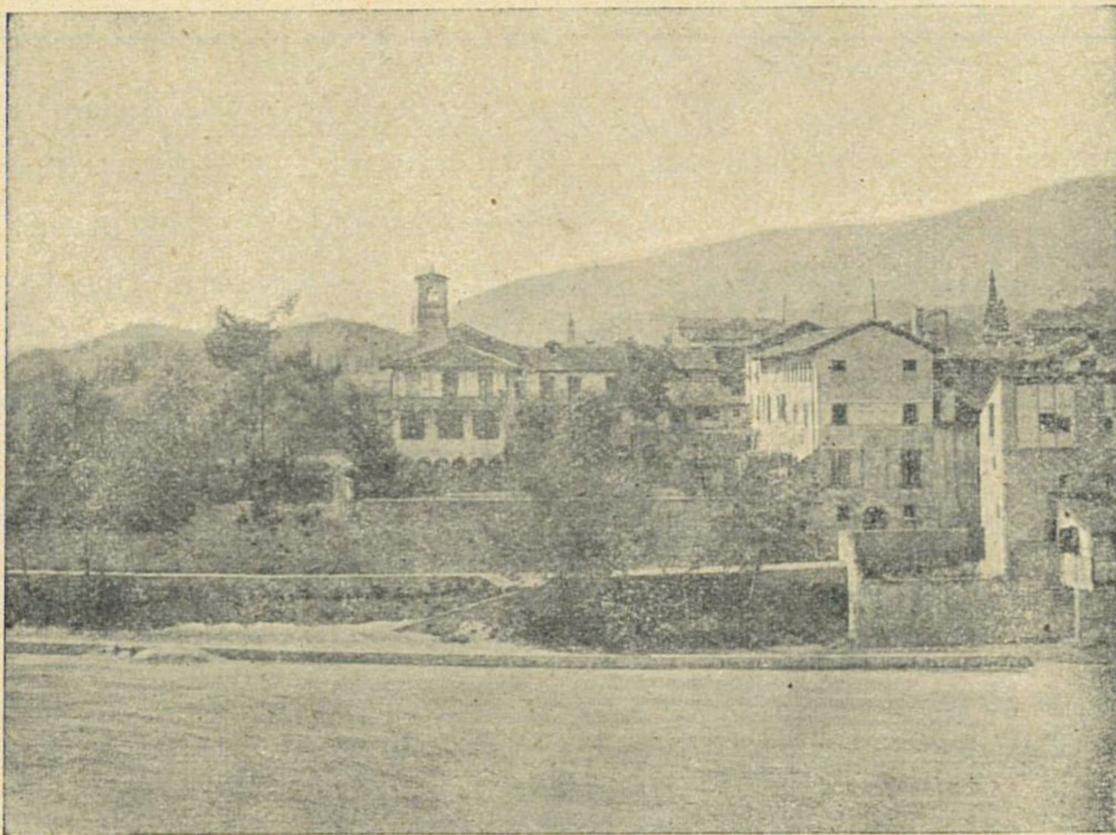
NEL PERIODICO

« IL SANTO DEI MIRACOLI »



Ezzelino III da Onara, detto poi il monaco, in una delle sue possessioni ad Angarano fece erigere, circa l'anno 1208, con il permesso del Vescovo di Vicenza, una Chiesetta in onore di S. Donato, e vi fece condurre alcune adiacenze.

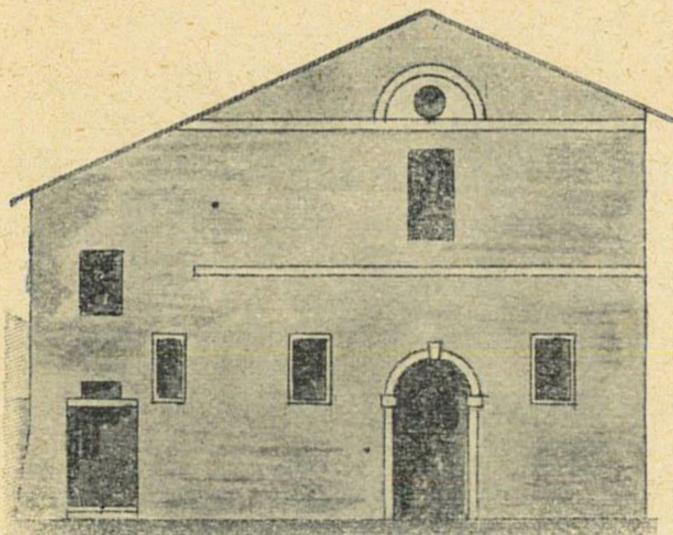
Ben quindi riflettendo all'incertezza della vita presente, e



Lo storico Conventino di S. Donato in Bassano

desiderando finire i suoi giorni presso qualche Ordine monastico volle innanzi fare per testamento la divisione di tutti i beni immobili tra i suoi due figli, Ezzelino e Alberico da Romano, riserbandosi però, a proprio mantenimento, i beni esistenti nel distretto di Angarano, dei quali intendeva disporre dappoi in favore dei Benedettini di Campese e di Oliero. Ne chiese perciò

consiglio e permesso a Papa Onorio III; e questi non solo gliene diede benignamente l'approvazione e il consenso, ma gli dichiarò ben anco di prendere «*sub S. Petri et nostra protectione... personam tuam, cum iis quae habes in Angarano ejusque districtu.*» E sapendo inoltre come parecchie Città e Castella del territorio Vicentino fossero allora, per la pertinacia di alcuni eretici, minacciate o già colpite dall'interdetto ecclesiastico, concesse ad



Facciata della Chiesa di San Donato

Ezzelino il privilegio di partecipare secretamente in quella Chiesetta ai misteri divini e ai benefici spirituali: «*quibus pietati et coelestibus rebus animum transfundere liberius possit*» (a).

Ciò avveniva circa l'anno 1221; e già nell'aprile dell'anno stesso era di passaggio per Angarano Francesco d'Assisi; del quale la vita penitente e apostolica, le virtù e meraviglie avea Ezzelino intese per fama.

Ei fu quindi ben lieto e molto onorato di prestare nei propri locali presso S. Donato l'alloggio al servo di Dio, e di offrirgli a quiete e a preghiera la cara Chiesetta. La venuta e la presenza del Santo Uomo, i detti, gli ammonimenti di lui, indussero Ezzelino a condurre ad effetto quanto avea in animo già da gran tempo: il buon desiderio cioè di ritirarsi a vita monastica. Si decise perciò di fare poco appresso, fra i suddetti suoi figli, la divisione e distribuzione di tutti i beni che possedeva così nel territorio di Vicenza come in quello di Treviso; e tale Atto o Testamento fu legalmente stipulato il giorno 5 luglio 1223 «*apud Ecclesiam S. Donati, quae est in pertinentiis Angarani*» (b). In virtù di tale Atto sortirono ad Alberico i

(a) Cfr. *Verci*, Cod. dipl. Eceliniano (Bassano, Remondini, 1779).

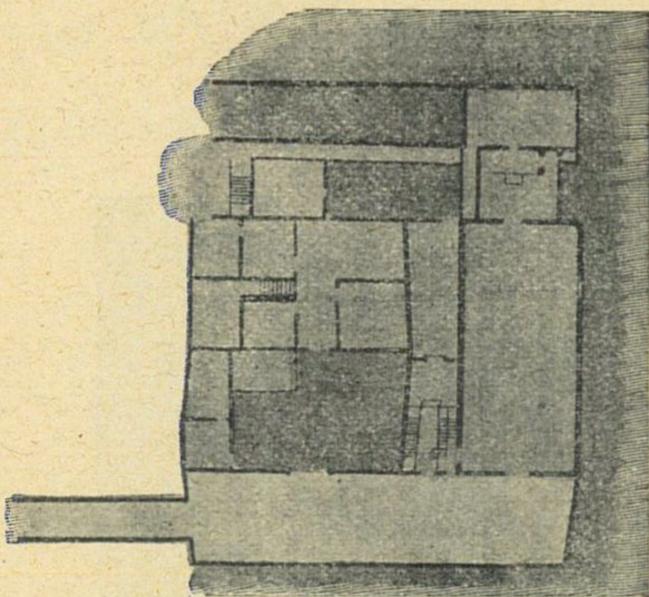
Docum. XCIV. pag. 183; e Rinaldi P. Odor. Oratoriano, Compendiatore e Continuatore degli Annali Eccles. del Ven. Baronio, all'a. 1221. - Circa i Monasteri beneficiati poi da Ezzelino come innanzi dagli avi e genitori di lui, cfr. *Verci*, l. c. Docum. a pagg. 23, 25, 26, 36, 83, 108, 144, 146, 162, 196.

b) Cfr. *Verci*, l. c. docum. N. CIII. pagg. 200 - 205.

possedimenti nella Provincia di Vicenza, e gli altri nella Marca Trevisana toccarono ad Ezzelino, soprannominato poi il tiranno.

Angarano adunque, con la Chiesa di S. Donato e le sue pertinenze, toccò in sorte ad Alberico (c); il quale ben consapevole delle pie intenzioni del proprio Padre, se ne volle rendere esecutore fedelissimo. Avea infatti egli pure veduto e udito Francesco d'Assisi; già avea intese le esibizioni a lui fatte dallo stesso Ezzelino, di cedere cioè ai discepoli e seguaci di lui quella Chiesetta e quei locali, riconosciuti dal Santo Uomo molto acconci alla solitudine e al raccoglimento spirituale. Nè ora tardò guarì Alberico a farvi venire, con il consenso del Padre suo, i primi Frati Minori, già introdottisi nella Marca Trevisana, e fors'anco nel territorio Vicentino. Avveravasi ciò, assai

Pianta attuale
delle Chiesa e del Convento di S. Donato

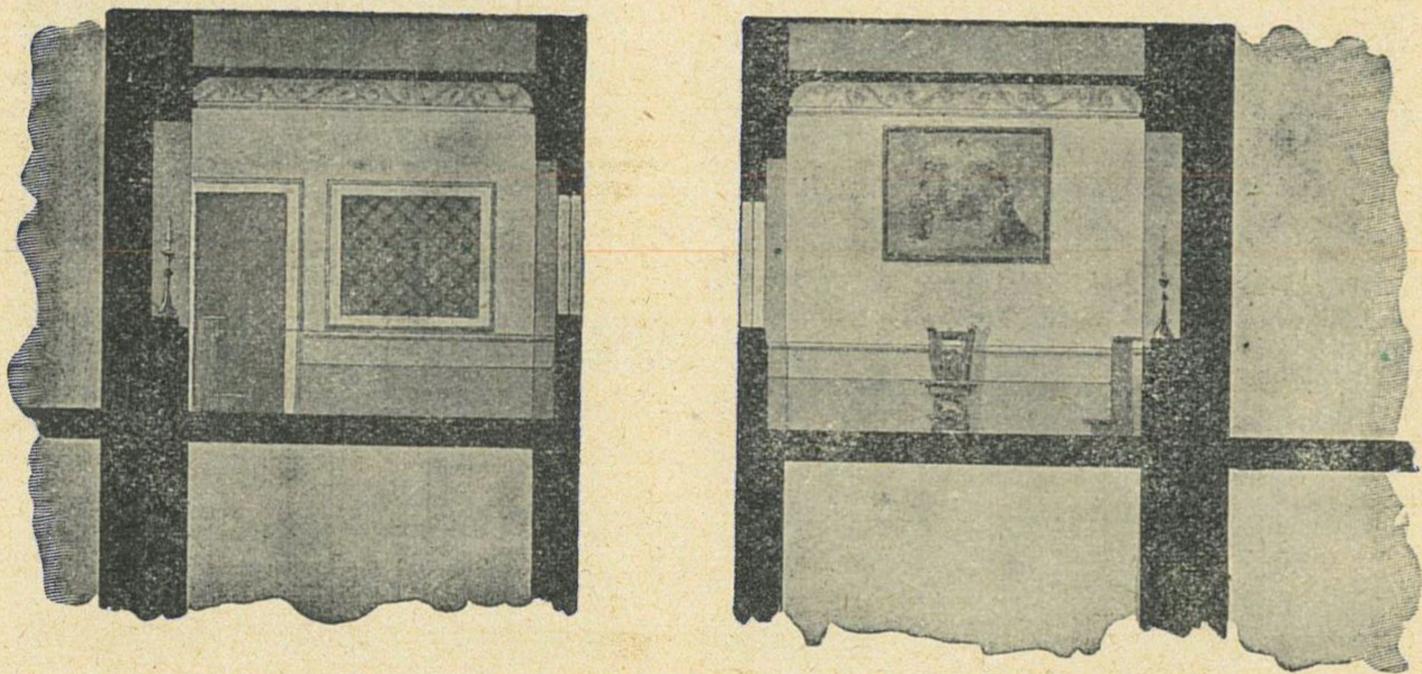


probabilmente, circa l'a. 1224; poichè se nel suaccennato rogito di divisione dei propri beni, stipulato da Ezzelino tra i due suoi Figli « *anno Dni. millesimo ducentesimo vigesimo tertio, die quinto intrante Julio, apud Ecclesiam S. Donati* » non appaiono presenti i Frati Minori: ciò indica ch'essi vi furono ammessi o nell'autunno dello stesso anno, ovvero più probabilmente nella primavera dell'anno seguente 1224. Vi erano però di certo l'anno successivo 1225, in cui s'erano dati a ridurre a modesto Conventino i vari locali annessi alla Chiesa, tenendo conto di quella stanza, nella quale sapeano per tradizione aver dimorato il loro Padre e Patriarca, Francesco d'Assisi. E non è a dire come essi si avessero, per cosiffatti lavori, il favore e l'aiuto dello stesso Alberico; il quale dei beni paterni in Angarano e

c) Male adunque si apposero nell'assegnare S. Donato di Angarano tra i beni paterni ereditati da Ezzelino il tiranno, gli storici: *Bonifacio*, Storia di Trevigi, pag. 178; *Castellini*, Storia di Vicenza, tom. 8 pag. 2.; *Bertondelli*, Storia di Feltre, pag. 61; e forse altri ancora.

nel Vicentino era addivenuto ormai unico proprietario, dacchè Ezzelino, il Padre, s'era già ritirato nel Monastero dei Benedettini a Santo Spirito di Oliero (d). Avvenuto poco appresso il transito felicissimo del Patriarca Serafico (4 ott. 1226), e celebratane, dopo quasi due anni, la solenne Canonizzazione (16 luglio 1228), i discepoli di lui, già costituiti a S. Donato in regolare Famiglia, presero a custodire con venerazione speciale la tradizionale Celletta; e animati da vero zelo della salute dei prossimi, si diedero pure a combattere, *con la spada dello spirito che è la parola di Dio*, le eresie che allora funestavano pur

Interno della Cella prima del restauro



troppo il territorio Vicentino. Incorsero perciò nell' avversione degli eretici; dai quali temendo di essere molestati nel pacifico possesso del loro Conventino, si rivolsero per consiglio al proprio Superiore Provinciale. Era infatti a quei dì Ministro della Minoritica Provincia della Marca Trevisana (1227-30) Frate Antonio da Lisbona, (e) conosciuto poi da tutto il mondo col

(d) Il Maccà : *Storia del Territorio Vicent.* riferendo in più luoghi, ma specie nel Vol. XI. p. II. pagg. 305 - 314, le varie opinioni degli storici circa lo stato Monastico, il Monastero e la morte di Ezzelino, il Monaco, viene a concludere che questi siasi ritirato a Meda, sia morto a Oliero e sia stato dapoi trasferito e sepolto a Campese.

(e) Da uno « *Studio critico a periodi storici sopra documenti e lavori sincroni* » pubblicato nel Periodico *La voce di S. Antonio* (Ann. XIII. 1908-09, pagg. 207, 253, 389, 392), veniamo a conoscere la serie successiva dei primi Mini-

nome di *S. Antonio di Padova*; e questi accolse con vero impegno le istanze dei suoi Religiosi del Convento di S. Donato, verso il quale, come pure verso l'altro Convento di S. Francesco nelle Venete lagune (*f*), sentivasi particolarmente affezionato, pel ricordo carissimo della dimora, comechè temporanea, del Patriarca Serafico. Non tardò guari perciò a ricorrere allo stesso Pontefice Sommo, per protezione e difesa dei suoi Frati di Angarano dalle molestie e persecuzioni degli Eretici Vicentini. E Papa Gregorio IX non tardò ad annuire benignamente al ricorso del Ministro Provinciale, a sè ben noto; e, prese le opportune intelligenze e convenzioni con il Patriarca di Grado, con i Vescovi di Vicenza e di Padova, emanò due Bolle Pontificie, con le quali dichiarava di ricevere ind'innanzi sotto la immediata giurisdizione e tutela della Santa Sede Apostolica « *Ecclesiam S. Donati de Angarano, sita in Capite Pontis de Baxano, cum pertinentiis suis* ». Queste due Bolle, che ci offrono un primo esempio di tali Atti Pontificii solenni, portano le date del 20 e 21 ottobre 1227; la prima delle quali, datata « *Velletri, decimotertio Calendas Novembris* » è diretta « *dilectis Filiis Ministro et Fratribus Ordinis Minorum Ecclesie S. Donati in capite Pontis de Baxano* »; l'altra datata; « *Velletri, duodecimo Calendas Novembris* » è diretta; « *Venerabilibus Fratribus Patriarche Gradensi et Episcopo Paduano* », a questo cioè come Vescovo giurisdizionale, a quello come Metropolita (*g*). Come

stri della Francescana Provincia detta allora di Lombardia o della Marca Trevisana e a stabilire l'epoca precisa del Provincialato di S. Antonio. Ministri Prov. 1217 - 1221. Fr. Giovanni Stracchia; 1221 - 1227 B. Graziano da Romandiola; 1227 - 1230. S. Antonio di Padova; 1230 - 1236. Fr. Esuperanzio da Varese ecc. ecc.

(*f*) È questo il Santuario di S. Francesco del Deserto, in isola di Venezia, reso celebre e caro per la dimora, sebbene breve assai, del Patriarca d'Assisi, nel marzo 1221, contrassegnata dal memorando miracolo degli uccelli, riferitoci fedelmente da S. Bonaventura: leg. maj. cap. VIII. v. 9.

(*g*) Ambedue queste Bolle Pontificie si possono leggere non meno nel *Bollario Francescano*, edito per cura del P. Giov. Giacinto Sbaraglia, Tom. I pagg. 34-36 (Rom. 1759), che nella *Storia degli Ecelini di Giambatt. Verci*, Tom. III. Cod. Diplom. pagg. 215-217 della Ediz. Bassan. 1779. e pagg. 100-101. della Ed. Ven. 1841. La seconda poi fu pubblicata sotto il Num. XLIX. dei Documenti (pag. 57), spettanti alla *Dissertazione settima sopra l'Istoria Ecclesiastica*

quindi Frat'Antonio, Ministro Provinciale, si ebbe il Diploma Pontificio, fu ben sollecito di portarlo ei medesimo ai suoi Confratelli di S. Donato, i quali si allietarono davvero nel sapersi, tanto autorevolmente, sicuri e tranquilli nel caro loro Conventino. Si ha inoltre per tradizione, antica e costante, come Frat' Antonio, ogni qualvolta si dovea recare e trattenere a S. Donato, sia come Superiore Provinciale, sia come Apostolo di carità e di pace, che per la libertà e la vita di tanti Guelfi, infelici prigionieri dei Ghibellini, non si peritava presentarsi ai Rettori delle Città e persino allo stesso tiranno Ezzelino (*h*), bramasse prendere alloggio in quella Celletta, dove aveva dimorato il Serafico suo Padre e Patriarca.

Laonde, alla morte di lui (13 giugno 1231), e alla solenne di lui canonizzazione (30 maggio 1232), accrebbe in rinomanza e venerazione quel sacro luogo, così tra i Religiosi come tra i conterranei e popoli circonvicini; nome e culto a quella Cella benedetta proseguito ognora per quasi un secolo, sino cioè all'anno 1325 in cui i Frati Minori, non si sa di certo per quale cagione, abbandonarono il Convento di S. Donato per passare all'altro di S. Francesco in Bassano. Che infatti il Conventino di Angarano non fosse, circa quell'anno, abitato dai Francescani, ben apparisce da un documento esistente tuttora presso la Cancelleria Vescovile di Vicenza (*i*). Da esso impariamo, come il giorno 22 aprile 1327, siasi condotta alla presenza di Mons. Francesco Temprarini, Vescovo di Vicenza «*la religiosa e onesta donna Suor Francesca, Vicaria del Monastero di S. Donato di Angarano presso Bassano*» chiedendogli volesse concederle, sia per sè e le altre Consorelle del detto Monastero, sia per quelle dell'altro Monastero di S. Giambattista in Bassano, una delle quattro Regole approvate della Santa Sede, giusta la quale avessero tutte

Padovana, di Monsignor Dondi Orologio, Padova, 1813. Da questi ne tolsero copia gli Storici posteriori.

(*h*) I Biografi Antoniani non convengono nel decidere, se il nostro Santo siasi presentato ad Ezzelino piuttosto a Verona che a Padova; mentre invece alcuni di essi asseriscono che tale incontro sia avvenuto ad Angarano di Vicenza. (Cfr. Dal Gal, S. Ant. di Pad. pagg. 274, 282).

(*i*) Libro *E.* dei Feudi (pag. 261) in Cancell. Vesc. di Vicenza.

e Suore a vivere in Comunità regolare. Ed il Vescovo, riconosciuta ben giusta la domanda della Suora, le propose la regola di S. Agostino, che innanzi avea professata egli stesso; la ammise quindi alla professione di essa; e costituitala Priora del Monastero di S. Donato, le diede per Vicaria Suor Bassana ivi presente, la quale poi, dinanzi al Vescovo, emise nelle mani della nuova sua Priora la professione della Regola stessa. Per quanto tempo poi sieno colà dimorate coteste Suore, non sappiamo davvero; ben veniamo a conoscere, come circa i primordi del 1400 vi fossero ritornati i Frati Minori; dacchè ci consta, come, nell'anno 1406, sia stata restaurata la Chiesa di S. Donato per cura del pio Religioso P. Lodovico Rizzi di Vicenza, il quale vi istituì inoltre la devota Confraternita del SS.mo Nome di Gesù (l). Sin d'allora adunque i Minori Conventuali ripresero con la officatura della Chiesa la custodia dell'annesso Convento, pure da essi restaurato alquanto; dove rimasero certamente fino all'anno 1670, in cui fu soppresso anche il piccolo Convento di S. Donato in Angarano, al pari di alcuni altri Conventini soggetti alla Repubblica Veneta; la quale, impoverita dalle lunghe guerre di Candia e del Peloponneso, avea chiesto ed ottenuto da Papa Clemente X di potersi indennizzare col ricavato dalla vendita di quei Conventi, dove per lo scarso numero dei Religiosi non si poteva osservare praticamente la vera vita regolare e comune.

Ma pur troppo, lungo ben oltre tre secoli, corsi tra la prima partenza dei Francescani da S. Donato e la loro soppressione (1325 - 1670) il culto alla sacra Cella di S. Francesco e di S. Antonio andò per tal modo scemando, da esserne perduta affatto, circa la metà del seicento, ogni pia rimembranza tra gli stessi Religiosi. Non così però tra i buoni fedeli; presso i quali, a quanto ci riferisce lo storico Barbarano, la antica tradizione pur vigea ai tempi di lui, che morì l'anno 1656. Ci narra egli infatti (m), come a tal P. Giacomo Trissino da Conegliano, Guardiano del Convento di S. Donato d'Angarano, siasi presentato,

(l) Vedi: *Barbarano, Historia Ecclesiastica della Città e Diocesi di Vicenza, ivi, 1649, libro VI. pag. 115.*

(m) Vedi *Barbarano, l. c. lib. I. pag. 174.*

l'anno 1633, un Gentiluomo di Vicenza, di circa sessant'anni di età; e gli abbia chiesto di vedere la Cella detta del *Fornetto*, nella quale, come avea appreso da vecchie scritture, aveano dimorato S. Francesco e S. Antonio. Il P. Guardiano, che di ciò nulla sapeva, condusse il pio uomo nella Cella indicata; e additandogli il posto dov'era il *Fornetto*, gli soggiunse come già da un anno lo avesse fatto demolire. Vi si trattenne lo sconosciuto circa mezz'ora in orazione; e innanzi di ripartire, ripeté che nelle vecchie scritture suddette, comprovanti la verità del fatto, il benedetto luogo abitato dai due Santi, ridotto dappoi a uso di forno, era contrassegnato con il titolo di « *Cella del Fornetto* ». Comunque sia, egli è certo, che dopo la visita del pio Gentiluomo Vicentino, la rimembranza e venerazione alla sacra Cella, abitata da S. Francesco dapprima e poi da S. Antonio, fu rievocata e rinnovata tra quei Religiosi, i quali ben giustamente si adoperarono per farla rivivere anco tra il buon popolo di Angarano e di Bassano. Il fatto si è, che quando per l'accennata soppressione del Convento, l'attigua Chiesa di S. Donato, non più ufficiata dai Frati, passò sotto la giurisdizione del Vescovo di Vicenza e dell'Arciprete locale, il culto alla Cella benedetta non fu punto scemato e interrotto giammai. Di essa invero, come di tutto il Convento, assunsero successivamente la proprietà parecchie famiglie Bassanesi, le quali con ogni cura e industria tolsero a richiamare e a mantenere l'avita pietà dei propri concittadini e degli altri fedeli dei paesi limitrofi inverso quei sacri luoghi, cari e memorandi cotanto.

Però, in progresso di tempo e in causa di nuove soppressioni e demaniazioni civili, pur troppo possibili, potrebbero quei luoghi sacri cadere in oblio e in rovina, ovvero essere devoluti ad uso profano, se di tutti essi non avesse fatto acquisto, circa l'anno 1901, quell'anima veramente pia, grande e generosa, quale fu il Sac. Antonio Maria Nob. Locatelli, rapito poco dopo (il 23 Dicembre 1902) alla comune nostra affezione, estimazione e riconoscenza. Egli uomo dalle vedute e imprese giuste e magnanime, muove al riacquisto di quei preziosi avanzi, di quei venerandi ricordi; pensa al modo di riattare la Sacra Cella, abitata dai due gran Santi Francesco e Antonio, e convertendola in devoto Oratorio farla centro di preghiere comuni. Per riuscire

viemmeglio nel pio suo intento, fa appello alla pietà e carità di tanti figli del Patriarca Serafico e di tanti devoti del Tautomurgo Franceseano, e fidente in Dio, propone la riapertura di quella cara Celletta.

Tale idea, tale voto, esposti con relativo indirizzo al Sommo Pontefice Leone XIII, gli piacquero così da manifestarne ben tosto la suprema sua compiacenza ed approvazione con l' Apostolico Breve del 15 marzo 1902 (n). Se quindi ai giorni nostri vediamo omai perennemente assicurato il culto alla benedetta Cella di S. Francesco d' Assisi e di S. Antonio di Padova presso S. Donato di Angarano, dobbiamo ben saperne grado al nostro caro e ognora desideratissimo Sac. Antonio Maria nob. Locatelli: il quale, fatto il riacquisto del Sacro luogo e di tutto il Convento, ne trasmise, con assai avvedutezza, la proprietà alla ben nota e altrettanto benemerita « *Associazione Universale Antoniana* » da lui stesso istituita sin dall' anno 1886, al mantenimento e indirizzo, sicuro e perenne, delle tante opere e pubblicazioni Antoniane da lui innanzi fondate (o). Il caro Periodico « *Il Santo dei Miracoli* » organo ufficiale di questa Associazione, promosse l' anno decorso fra i suoi innumerevoli lettori una sottoscrizione pel riatto definitivo della Sacra Cella di Bassano; e il felicissimo esito, che in pochi mesi essa sortì, permise di compiere il nobile voto del Venerando Sacerdote Locatelli.

Si potè perciò, non meno circa la sacra Cella, che circa la Chiesa e il Convento di S. Donato, far eseguire dall' intelligente ed esperto Ingegnere Giuseppe Indri, parecchi restauri e nuovi lavori; i quali però, anzichè alternarne le forme e dimensioni primitive, le hanno piuttosto migliorate, corrette e abbellite, togliendo da esse ciò che innanzi tornava certo, per più ragioni, disconveniente (p).

(n) Questo Breve Apostolico fu pubblicato nel Bollettino « *Il Santo dei Miracoli* » Anno XIV. (Apr. 1902) pag. 121-125.

(o) Quest' *Associazione Universale Antoniana*, che tiene la sua sede in Padova, Via Cappelli n. 10, è ora governata da un Consiglio di sei membri e da un Direttore Ecclesiastico, rappresentante Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Padova *pro tempore*, poichè essa è opera di carattere tutta Diocesana e Vescovile.

(p) Le notizie più esatte sui nuovi lavori, corredate dalle relative illustrazioni, si possono leggere a pag. 40-45 del citato Bollettino « *Il Santo dei Miracoli* » Anno XXI. Dicembre 1908, che più innanzi vengono riprodotte.

La Chiesa infatti conserva tuttavia l'antica sua forma interna; anzi, essendosi alla metà di essa, nella parete del sinistro lato, praticata una porta, si è conseguita maggior luce e asciuttezza, e si è reso, per mezzo di una scala, più facile l'accesso alla Sacra Cella, senza muovere dalla pubblica strada e senza passare per il Convento, come doveasi per l'innanzi. La scala, comoda, bella e ben illuminata, è condotta a spaziosi pianerottoli; l'ultimo dei quali, per una larga porta di noce, conduce al nuovo Oratorio di S. Antonio. Quivi, al lato dell'altare *in cornu epistolae*, vi è la porta, munita di elegante cancello di ferro, per la quale si entra nella Cella, dove hanno dimorato e pregato S. Francesco e S. Antonio. Di essa le mura benedette non furono guari mutate; bensì con la demolizione del vecchio Campanile (*q*), che eretto sconsigliatamente vicino al Convento, avea occupato uno spazio della Sacra Cella, furono restaurate, abbellite e decorate. Uscendo dalla Cella e attraversando nuovamente l'Oratorio di S. Antonio, si può visitare la Sacrestia e il Convento. Anche questo fu riattato e rinforzato, in modo però da lasciarne intatta la forma esteriore, specie nel lato adiacente alla Chiesa, il quale ci presenta ancora l'antica finestra della Cella tanto cara e veneranda.

Così bene restaurato, il Convento di S. Donato deve bensì servire di abitazione al Sacerdote addetto alla custodia della Sacra Cella e del nuovo Oratorio, ma non deve essere assolutamente manomesso e mutato nei suoi interni locali; poichè questi saranno certo da qui innanzi la cara meta di frequenti e devoti Pellegrinaggi, sì Diocesani che Regionali, a seconda delle sante intenzioni, dei pii voti e dei grandi sacrifici del tanto benemerito Sac. Antonio Maria Dott. Locatelli e della sua Associazione Universale Antoniana.

(*q*) Il nuovo Campanile, in forma cosiddetta *romana*, venne costruito sopra il muro della parete in fondo alla Sacra Cella.



DESCRIZIONE

DEL

NUOVO SANTUARIO

DELLA CELLA

di S. Francesco e di S. Antonio

PRESSO LA CHIESA DI S. DONATO

IN BASSANO

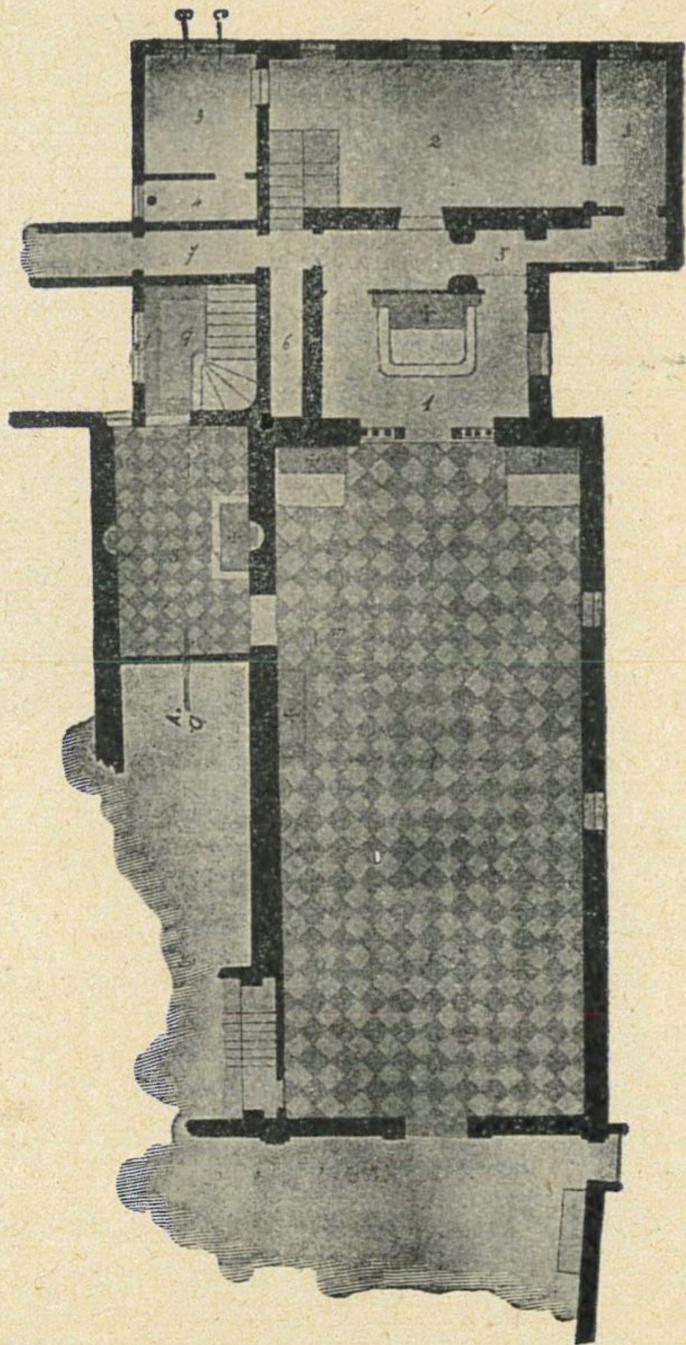




Il Conventino di S. Francesco è situato - a Bassano - nel cosiddetto *Borgo Angarano*. Attigua ad esso vi è la Chiesa di S. Donato, che una volta era stata officiata dai Frati Minori e che ora dipende dal Vescovo di Vicenza e dal locale Arciprete di Angarano. Il Convento, ora di proprietà della Associazione Univ. Antoniana, si trova in comunicazione colla predetta Chiesa; e sebbene si potesse dargli un accesso dalla pubblica strada, parve più conveniente che i fedeli salissero a visitarlo dalla Chiesa di S. Donato.

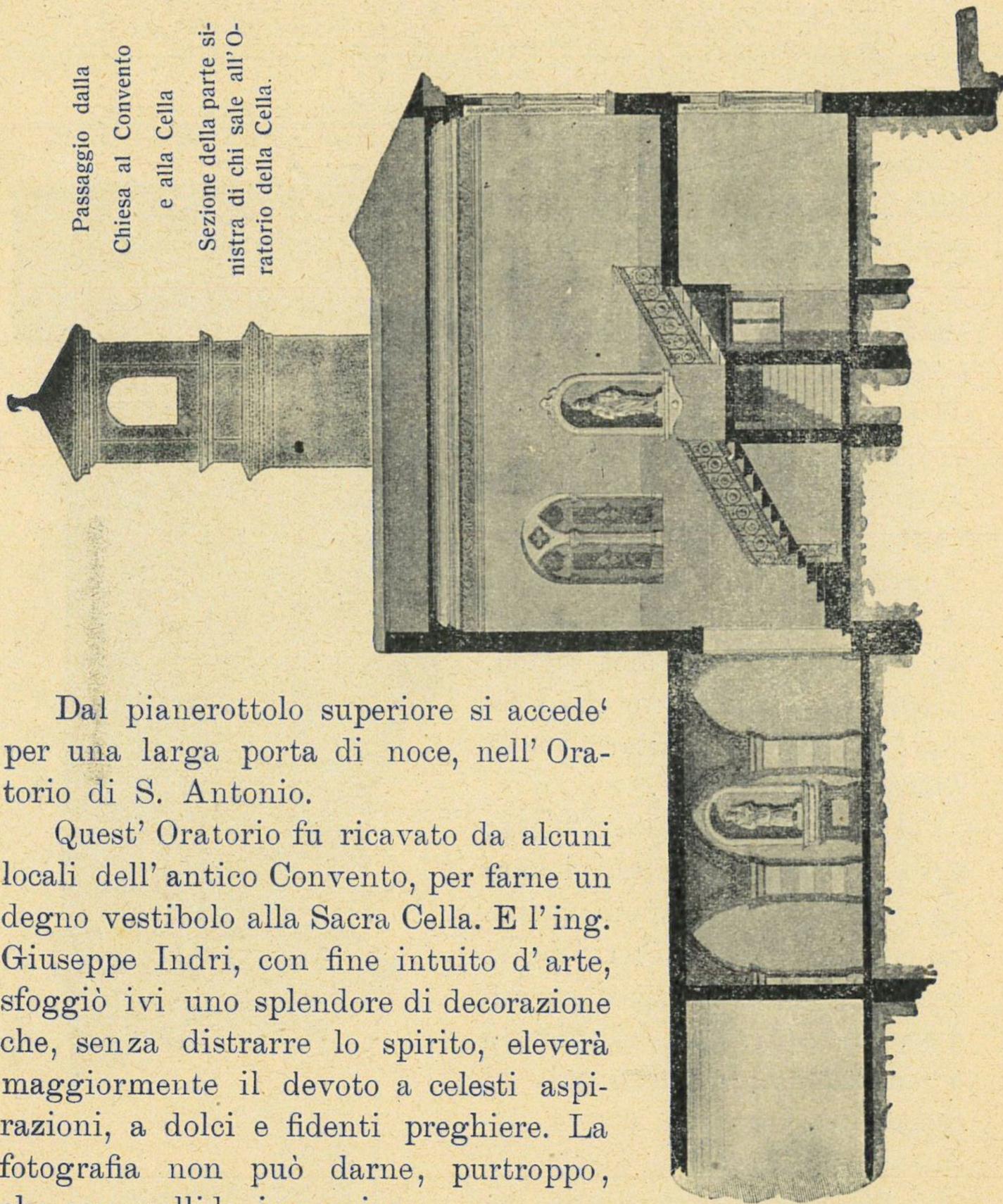
A metà di questa Chiesa, nella parete di sinistra, si apre un cancello. E dov'era prima un umido e oscuro corridoio, si presenta ora uno spazioso andito, bastantemente rischiarato e sobriamente dipinto, sul cui fondo si disegna il nuovo, decorosissimo ambiente, per cui si sale alla Cella. La difficoltà che c'era di costruire una scala, che si prestasse comodamente a una grande affluenza di persone, fu risolta assai bene, interrompendola con spaziosi pianerottoli. Tutta la scala è di pietra, delle

Pianta del Piano terreno
della Chiesa e dell'annesso Convento



1. Chiesa di S. Donato
2. Sagrestia
3. Armadi
4. Luogo comodo
5. Accesso al Campanile
6. Ripostiglio
7. Corridoio
8. Scala al primo piano

celebri cave di Romano d'Ezzelino; è sostenuta da un'armatura in cemento armato, protetta da una solida ringhiera di ferro, illuminata a profusione da alcune bifore in cemento, che si aprono sull'incantevole panorama del Brenta.

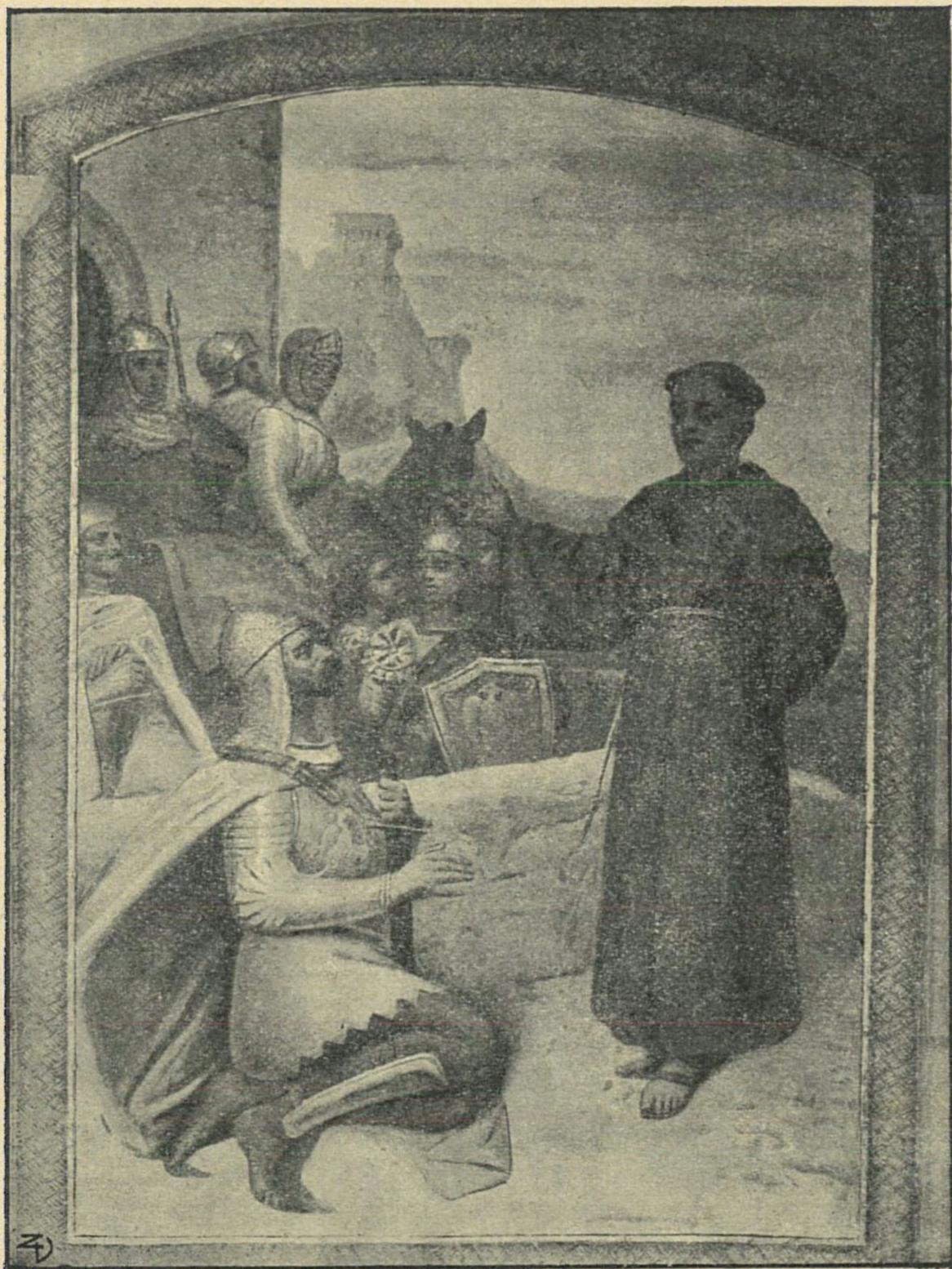


Dal pianerottolo superiore si accede per una larga porta di noce, nell'Oratorio di S. Antonio.

Quest' Oratorio fu ricavato da alcuni locali dell' antico Convento, per farne un degno vestibolo alla Sacra Cella. E l'ing. Giuseppe Indri, con fine intuito d'arte, sfoggiò ivi uno splendore di decorazione che, senza distrarre lo spirito, eleverà maggiormente il devoto a celesti aspirazioni, a dolci e fidenti preghiere. La fotografia non può darne, purtroppo, che una pallida immagine.

Di fronte alla porta comparisce subito il candido Altare, sulla cui nicchia sorride devota una Statua del Taumaturgo. La parete sinistra interna illumina, con quattro bifore e una porta che dà in una terrazza, tutto l' Oratorio. Nel centro della pa-

rete destra campeggia un magnifico dipinto dell'illustre pittore Bordignon, rappresentante S. Antonio che umilia il tiranno Ezzelino. Intorno al quadro, corre una cornice in maiolica, di fab-



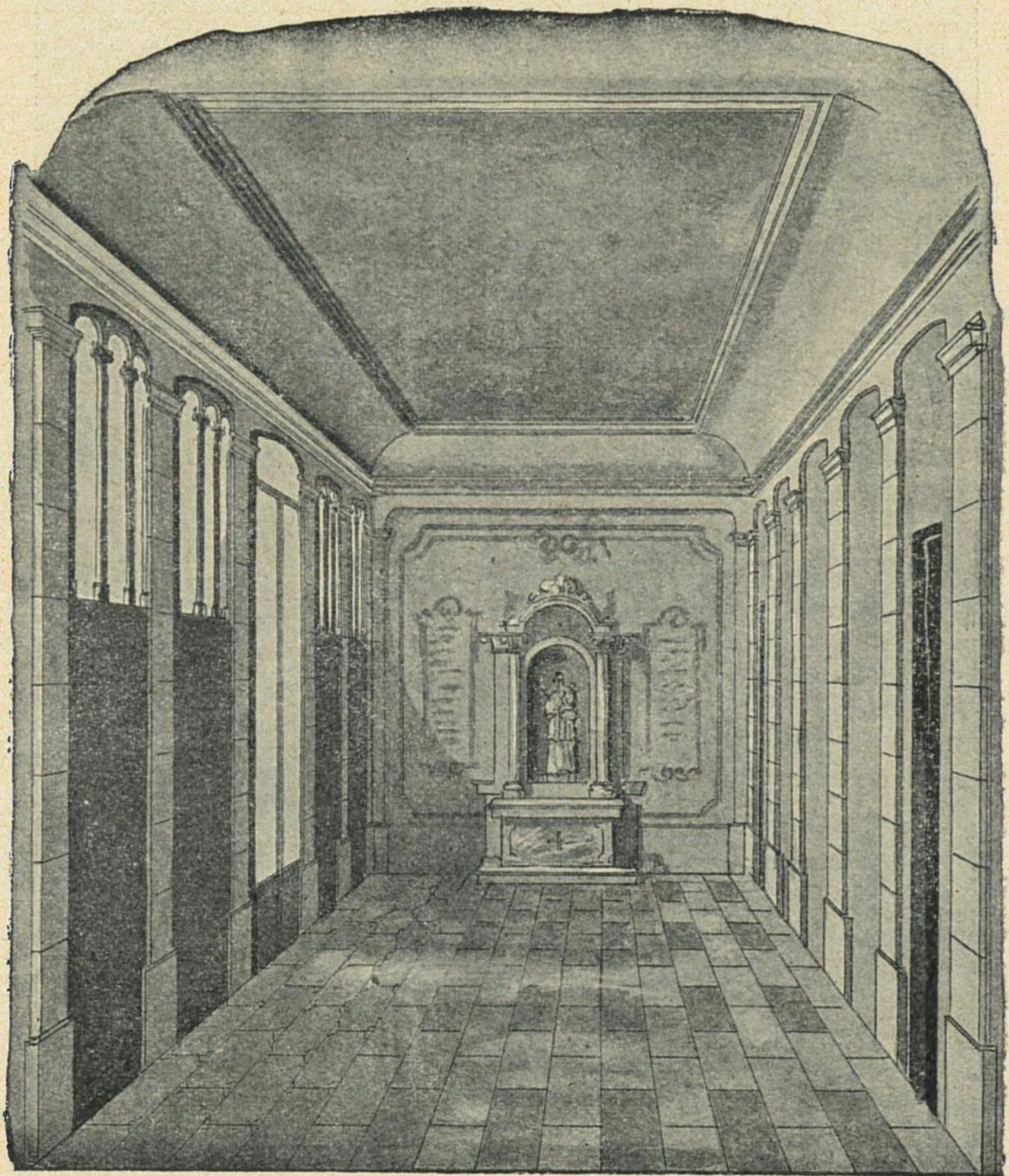
Affresco del pittore Bordignon

brica bassanese; ed in maiolica è pure tutto il motivo di decorazione, che, con bellissimo effetto, si ripete in tutto l'Oratorio.

Ai due lati del dipinto furono collocate due lapidi di marmo di Carrara, che portano scolpito in oro il nome dei più generosi oblatori per il culto della Sacra Cella.

E sul soffitto lasciò un altro bel segno della sua genialità il pittore Bordignon, frescandovi con arte sobria e vivace la gloria del nostro Santo.

In cornu epistolae dell'altare si apre, nella parete dell'Oratorio, la porta della Sacra Cella. Sopra la porta una semplice iscrizione dice: « *Certa, incorrotta, continua - persistette nei secoli*

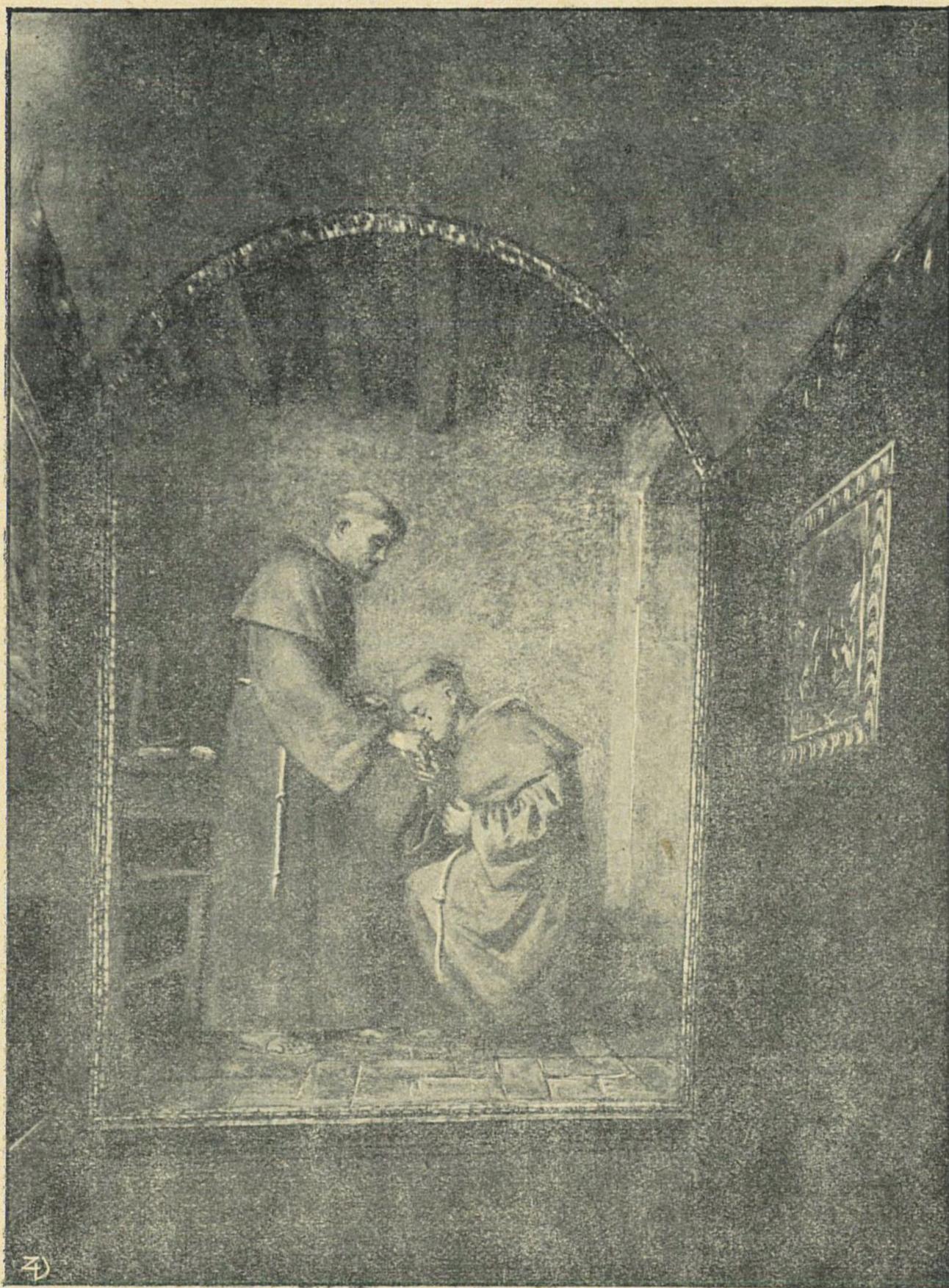


Il nuovo Oratorio accanto alla Cella di S. Antonio

la tradizione - che Francesco d' Assisi ed Antonio di Padova - Taumaturgo - abitarono questa Cella.» Un elegante cancello di ferro battuto ne protegge l'entrata.

La piccola Cella, che ospitò i due grandi Santi, venne a ricuperare coi nuovi restauri la sua forma primitiva. Si sa che il

Campanile della Chiesa di S. Donato, eretto vicino al Convento, era venuto su occupando una parte della storica Cella. Per ri-

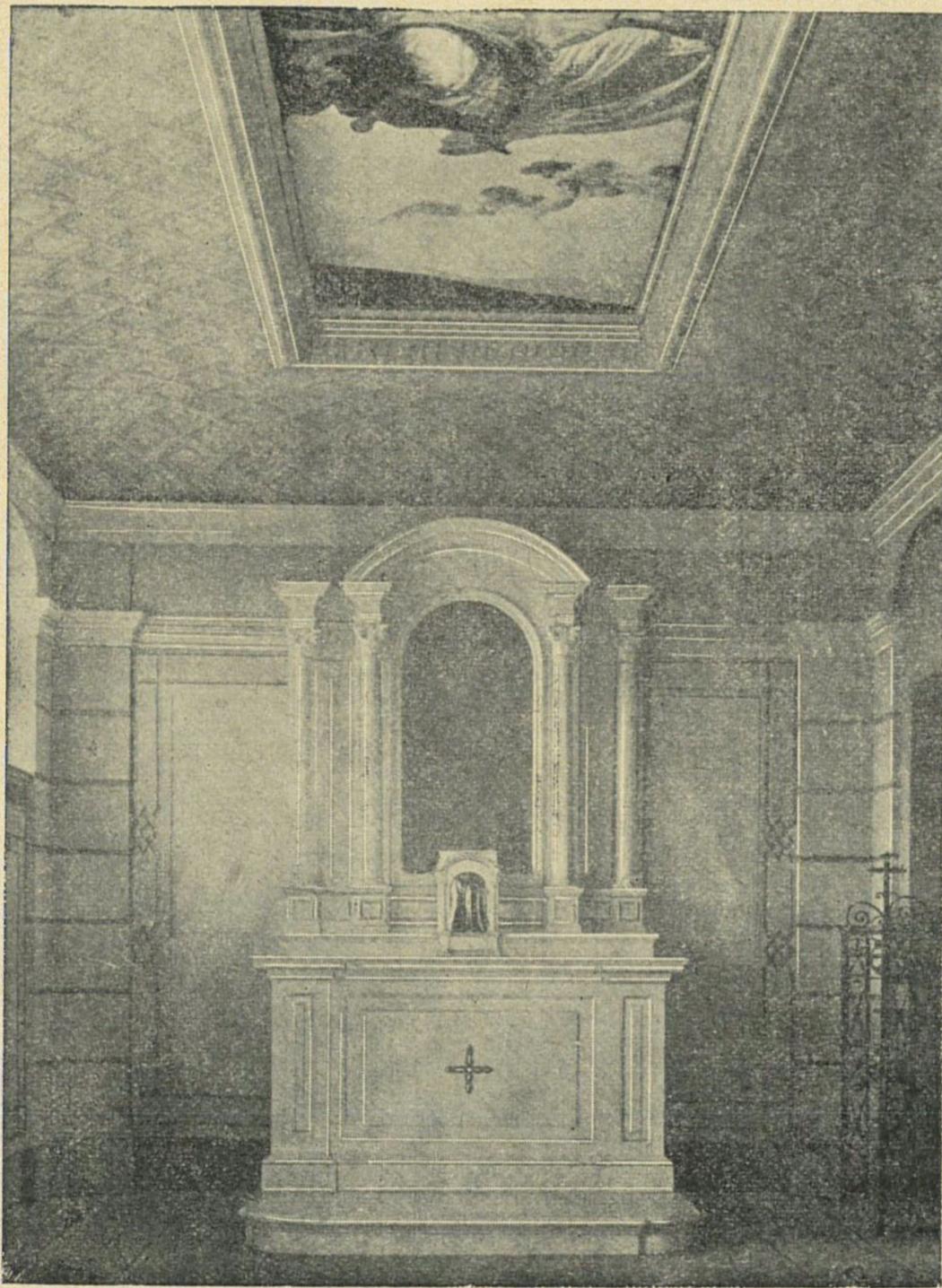


Dipinto nell'interno della Sacra Cella

S. Antonio in atto umile bacia la mano a S. Francesco

dare a questa le sue primitive dimensioni, si dovette abbattere il piccolo Campanile, costruendone un altro, in cemento, lì poco lontano. Com'è da immaginarsi, il sacro luogo s'ebbe la parte

più eletta delle cure, nei lunghi lavori di riatto. Una decorazione intelligente, pur rispettando fino allo scrupolo le mura antichissime, vi portò dentro con la policromia delle maioliche e con lo sfavillio dell'oro un sorriso nuovo di gioventù. Sulla parete di fondo il pittore Bordignon ha effigiato i due Santi,



INTERNO DELL' ORATORIO VISTO DI FRONTE

A destra vi è il cancelletto di ferro sull'ingresso alla Cella
e nel soffitto si vede dipinta la gloria del Santo.

che con la loro dimora hanno resa sacra la Cella: Sant'Antonio, in atto di ossequio verso il suo Padre San Francesco, gli è inginocchiato dinanzi e gli bacia amorevolmente la destra.

Una artistica lampada pende dal soffitto dinanzi alla devota

effigie e sopra un inginocchiatoio che offrirà ai devoti la comodità di intrattenersi a pregare proprio dove hanno pregato S. Francesco e S. Antonio.



S. MICHELE ARCANGELO

Patrono della Associazione Universale Antoniana

Uscendo dalla Cella e attraversando nuovamente l'Oratorio per recarsi alla Sagrestia e al resto del Convento, si affaccia

allo sguardo la seconda iscrizione, che ricorda i compiuti lavori. Essa dice: *L'Associazione Universale Antoniana di Padova - ora proprietaria di queste antiche mura - con intelligente restauro ed abbellimento - ne rivendicava al culto - le gloriose memorie - MCMIX.*

Il resto del Convento, toltane la Sagrestia che conserva l'antica sua forma artistica, fu ristaurato con l'intendimento di farne l'abitazione del Sacerdote, addetto alla custodia e al culto della Sacra Cella. E ne risultò veramente un'abitazione ampia, comoda e decorosa, pur lasciando intatta l'antica forma del Convento, che merita di essere con la maggiore riverenza possibile conservato.

Dal giorno della solenne apertura, 29 Settembre 1909, giorno sacro alla Festa di S. Michele Arcangelo, sotto la cui protezione è posta la Associazione Universale Antoniana di Padova, un Sacerdote apposito avrà cura del nuovo Santuario Antoniano il quale oltre che a diffondere con zelo di apostolo la divozione del Santo di Padova, secondo lo spirito della Associazione Universale Antoniana, farà del suo meglio per rendere sempre più splendido e decoroso quel sacro Luogo e più devote ed edificanti le sacre Funzioni, che ivi si faranno a gloria di Dio, ad onore del grande Taumaturgo ed a bene spirituale dei fedeli.



FUNZIONI SACRE

che si terranno nella Chiesa di S. Donato in Bassano

Funzioni Sacre in onore di S. Antonio di Padova

1. - Ogni Martedì sera, Preci, breve Discorso e Benedizione col Santissimo.
2. - Solenne Tredicina in preparazione alla Festa di Santo Antonio (13 Giugno).
3. - La Festa della Lingua del Santo (15 Febbraio).
4. - La Solennità del Santo (13 Giugno).
5. - La Festa di S. Francesco d' Assisi (4 Ottobre).
6. - Le Funzioni eventuali dei devoti Pellegrinaggi.

Funzioni Sacre già in uso nella Chiesa di S. Donato

1. - Pratica della *Via Crucis* nei Mercoledì, verso sera, durante la Quaresima.
2. - La Novena in preparazione alla Festa di S. M. del Carmine (16 Luglio).
3. - La Porziuncola o l'Indulgenza solenne del Perdono d' Assisi (1-2 Agosto).
4. - Festa di S. Valentino (14 Febbraio).
5. - Festa di S. Luigi Gonzaga (21 Giugno).
6. - Festa della S. Casa di Loreto (10 Dicembre).
7. - Festa di S. Donato.

Nota. — Queste Feste, già in uso, si faranno nella forma breve e semplice consueta.

Nella parete dell' atrio di accesso alla scala che mette nel Santuario della Cella di S. Antonio, fu murata una lapide marmorea con la seguente iscrizione:

IL PIO SACERDOTE

Nob. Dott. Antonio Locatelli

FERVIDO APOSTOLO

DELLA DIVOZIONE A S. ANTONIO DI PADOVA

ACQUISTATE QUESTE ANTICHE MURA

NE CEDETTE L' USO E L' AMMINISTRAZIONE

ALL' ASSOCIAZIONE UNIVERSALE DI S. ANTONIO DI PADOVA

DA LUI FONDATA

LA QUALE

CON DEVOTA OPERA DI RESTAURO ED ABBELLIMENTO

NE RIVENDICAVA AL CULTO

LE SANTE MEMORIE

A PERENNE RICORDO

LE EREDI SORELLE GIUSEPPINA ED EMMA

ED I MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

DELL' ASSOCIAZIONE UNIVERSALE ANTONIANA

IL DÌ SOLENNE DELL' INAUGURAZIONE

DEL NUOVO SANTUARIO

P. P.

29 Settembre 1909

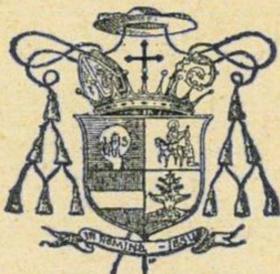


Nob. Dott. Antonio Locatelli

Notizie storiche

sulla Associazione Universale Antoniana di Padova





LUIGI PELLIZZO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

Vescovo di Padova

CANCELLIERE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PONTIFICIA

CONTE DI PIOVE DI SACCO ECC. ECC.

A tutti i membri dell'Associazione Universale Antoniana

Fra le molteplici istituzioni che trovansi a Padova, destinate a promuovere la pietà, ad esercitare la beneficenza e a diffondere in tutto il mondo il culto del grande Taumaturgo S. Antonio, tiene un posto assai cospicuo la *Associazione Universale Antoniana*, fondata dal benemerito e compianto Sacerdote **Antonio Maria D.r Nob. Locatelli** nell'anno 1886, benedetta dai Sommi Pontefici Leone XIII e Pio X e approvata dall' E.mo Card. Giuseppe Callegari Vescovo di Padova di s. m.

Ad essa è preposto un Consiglio di Direzione composto di sei membri, di cui quattro devono essere sempre ecclesiastici; e così viene escluso qualunque sospetto di interesse privato o personale.

Ed è tutto merito dell'attuale Consiglio, assistito visibilmente dalla protezione del gran Santo, se, superate le prime e non poche difficoltà e gli altri ulteriori ostacoli, la *Associazione Universale Antoniana* è larghissimamente diffusa non solo in Italia e nell' Europa, ma anche nella lontana America, contando migliaia e migliaia di *Associati*; tra i quali esercita un vero apostolato in favore del culto del Santo e del pane dei poveri, il Bollettino mensile "**Il Santo dei Miracoli**„

Questo gigantesco propagarsi di tale opera pia sommamente mi conforta, e dopo al Santo, rendo pubbliche grazie al benemerito Consiglio per le sue intelligenti, sollecite e disinteressate prestazioni; e di nuovo approvando e benedicendo la *Associazione* ben volentieri accolgo la proposta del Consiglio stesso di aggiungervi un *Direttore Ecclesiastico*, il quale sia il rappresentante del Vescovo e intervenga a tutte le sedute.

Egli dovrà trattare tutte le cose di coscienza e di culto, in cui sono comprese le offerte pel pane dei poveri, quelle per la buona stampa e le SS. Messe, che a tenore del decreto *Ut debita* (11 Maggio 1904) dovranno tutte essere trasmesse al Vescovo per il loro esatto adempimento. A tale delicato ufficio ho nominato il M. R. D. Restituto Prof. Cecconelli. Con tale nuovo ordinamento l'Opera dà pieno affidamento non solo ai vicini, che mai non dubitarono della sua bontà, conoscendone l'origine, lo scopo e l'andamento regolare, ma anche ai lontani, la cui buona fede poteva prima d'ora essere tratta in inganno o per lo meno in dubbio.

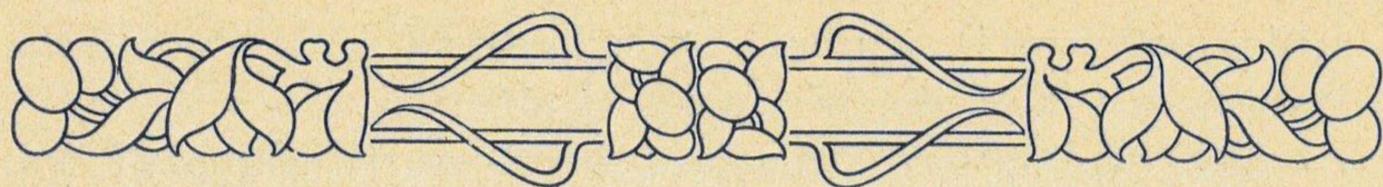
Con questa mia approvazione intendo di rispondere a quanti mi domandarono, se l'opera è veramente Diocesana e se dipende dal Vescovo di Padova.

Intendo pure con questa di vivamente raccomandare l'*Opera* alla protezione e allo zelo degli Ecc.mi Vescovi dell'America, ove risiedono tanti nostri connazionali, e mentre caldamente raccomando l'*Associazione Universale* a tutti i nostri fratelli di America, segnatamente la raccomando ai miei diletteggianti figli della Diocesi di Padova, colà dimoranti.

Faccio vivi voti che anche lontani il gran Santo tutti protegga e che il culto di Esso ognor più si propaghi alla maggior gloria di Gesù Cristo, nel cui nome vi benedico - *In nomine Iesu.*

Padova, 26 Maggio 1908

✠ LUIGI Vescovo di Padova



La *Associazione Universale Antoniana* da ben venticinque anni venne fondata in Padova dal Sacerdote Antonio Maria dott. Locatelli, e perciò è la prima fra tutte le recenti Istituzioni Antoniane, delle quali Egli può a buon diritto chiamarsi il benemerito Fondatore e Promotore.

Della bontà e utilità spirituale dell'Opera Antoniana fanno fede i ven. Rescritti e Brevi Apostolici e le ripetute Apostoliche Benedizioni del Sommo Pontefice Leone XIII di s. m., le Indulgenze Plenarie e Parziali ch'Egli le ha accordate anche in perpetuo, e la approvazione e la Indulgenza concessa dall'E.mo Card. Giuseppe Callegari, Vescovo di Padova, approvazione e Indulgenza già pubblicate nel periodico « *Il Santo dei Miracoli* »

Questo Periodico conta ormai venticinque anni di vita e più di 60 mila Associati, e si pubblica in tre lingue; le cose che oggi dice e pubblica, sono quelle stesse dette e pubblicate per molti anni sotto gli occhi e con l'approvazione dell'E.mo Card. *Giuseppe Callegari*, che tutto leggeva, giudicava ed approvava, come si può vedere nell'ultime pagine del suddetto Bollettino di ogni mese.

Dalla dichiarazione autentica del Vescovo di Padova già stata stampata nel Bollettino « *Il Santo dei Miracoli* » nei Numeri di Gennaio, Febbraio e Marzo 1899, togliamo i seguenti periodi:

« Nella Città di Padova nell'anno 1886 il Sacerdote secolare
« D. Antonio Dott. Locatelli fondò un'Associazione intitolata
« *Associazione Universale Antoniana*, che egli diffuse in Italia e
« presso altre Nazioni, la quale ebbe approvazioni ed incorag-
« giamenti dall'Ordinario e dal Romano Pontefice, che anche ai
« membri di questa Associazione concesse alcune Indulgenze.

« L'Associazione Universale Antoniana, presieduta dal Sa-

« cerdote secolare D. Antonio Dott. Locatelli, ha la sua Sede in
« Padova, Via Cappelli, ai Numeri 10-10 A. »

« Oltre al Direttore l'Associazione ha un Consiglio di Ec-
« clesiastici e di Laici che la presiede. »

« Il M. R. Don Antonio Locatelli può per sè, o per mezzo
« di altre persone, aggregare alla sua Associazione Universale
« Antoniana gli individui e simili Associazioni. »

Una attestazione poi della Reverendissima Curia Vesco-
vile di Padova, in data 31 Ottobre 1902, viene in conferma di
quanto abbiamo esposto, Essa dice così:

« L'Associazione Universale e Crociata di S. Antonio di Pa-
« dova quivi fondata con l'Apostolica Benedizione ed i Sovrani
« auspicî di S. S. Leone XIII (Rescr. Ap. 18 dic. 1886) e più
« volte arricchita d'Indulgenze plenarie e parziali, come nei
« suoi Statuti si legge, col divulgare i primi periodici Antoniani:
« *La Rivista « Il Santo di Padova e il suo tempo »* (1885-1890),
« e il Bollettino mensile ed illustrato « *Il Santo dei Miracoli* »
« che vede il suo XV anno di vita (ediz. italiana, francese,
« tedesca), intese promuovere e propagare anche in lontani paesi
« il culto del Santo Taumaturgo, ne illustra la vita, le memo-
« rie ed il secolo luminoso, nonchè la sapienza col pubblicare
« l'edizione unica e definitiva delle sue Opere sopra i mano-
« scritti del XIII e XIV secolo, nonchè pubblica altre opere e-
« rudite e per il popolo; e parla in suo elogio il Breve Aposto-
« lico di Sua Santità Leone XIII, 30 Maggio 1890, diretto al
« Cardinale Domenico Agostini di b. m., Patriarca di Venezia
« e Protettore della stessa Associazione. »

« È concorsa questa Associazione con le offerte de' suoi Ag-
« gregati all'erezione di cinque Chiese: in Italia, in Francia,
« nel Belgio, nell'Olanda e nel Canada. »

« Essa ha istituito il *Pellegrinaggio spirituale quotidiano al-*
« *l'Arca del Santo* nell'ora della Messa che vi si celebra da
« quattordici anni colle intenzioni del Santo Padre Leone XIII. »

« Il nuovo "Sodalizio Antoniano per la conversione dei dis-
« sidenti e degli erranti,, che fa parte dell'Associazione Univer-
« sale, benedetto e commendato dal S. P. Leone XIII col Breve
« Ap. 15 Marzo 1902, ha suo centro nella venerata Cella abitata
« da S. Francesco d'Assisi e da S. Antonio di Padova in San

« Donato di Bassano, dove sta per sorgere un novello Santuario
« come luogo di pellegrinaggio, opera anche questa altamente
« raccomandata nello stesso Apostolico Breve ».

Chi desideri leggere una pagina di più sulla storia dell'Associazione Universale, non ha che a prendere in mano il numero del 1 Novembre 1908 del Bollettino « Il Santo dei Miracoli; » ovvero il libro « Padova e Tolone » uscito dalla Tipografia dell'Associazione Antoniana, a pag. 39 e seguenti, libro che spiega le prime origini dell'Opera del Pane dei Poveri, scoperta in Padova poco dopo la morte del Santo, ed il quale si dà in dono a chi procuri un nuovo abbonato.

Il libro degli Statuti dell'Associazione Universale Antoniana si spedisce in dono ai Zelatori, che ne fanno domanda.

Consiglio Direttivo dell'Opera Antoniana

Comm. AVV. EGIDIO INDRI	<i>Presidente</i>
Canonico CARLO SARTORI	<i>Consigliere</i>
GIOVANNI de' Marchesi DONDI OROLOGIO	<i>id</i>
Canonico Prof. MASSIMILIANO Dott. SCREMINI	<i>id</i>
Canonico VINCENZO MORTESINA <i>Preposito</i>	<i>id</i>
DON ALESSANDRO Dottor SCABIA <i>Parroco</i>	<i>id</i>
Professore DON RESTITUTO CECCONELLI	<i>Segretario</i>

Vantaggi spirituali per gli Associati

Tutti i Giorni una Messa all'Arca della Basilica del Santo, secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e degli Associati vivi e defunti.

Ogni II. Martedì del Mese una Messa votiva con canto all'Altare della Basilica del Santo con le medesime suddette intenzioni.

13 Messe nei 13 giorni della Tredicina che precede la Festa del Santo del 13 Giugno.

24 Messe ogni anno per i soci defunti.

1 Messa tutti i Martedì dell'anno nella chiesa di S. Donato

